



«La buona scuola? No, grazie»

In 400 fra docenti e studenti in Piazza per protestare contro la riforma del governo Renzi Poi in corteo verso la sede del Provveditorato: «Poca disponibilità dai parlamentari del Pd»

Chiara Pozzati

Il Vola in alto il messaggio anti-Renzi: «Non vogliamo né la buona scuola né una scuola alla buona». La carica dei 400, armata di aquiloni, approda prima in Piazza poi sullo Stradone. Destinazione: nuova sede dell'Ufficio scolastico provinciale (l'ex Provveditorato agli studi). Così Parma alza la voce (ancora una volta) contro il decreto sulla Buona scuola.

E lo fa nel giorno dello sciopero nazionale proclamato da sindacati, associazioni e movimenti di insegnanti e studenti. A un passo dai portici del Grano arrivano prof e numerosi alunni, fra cui addirittura molti bimbi delle elementari.

Oltre alla polemica contro la proposta di legge del Governo, i rappresentanti lamentano «l'assoluta mancanza di disponibilità dimostrata dai parlamentari parmigiani - fa il punto Roberta Roberti, portavoce dell'organizzazione -». Che più volte abbiamo tentato di coinvolgere in un incontro pubblico, senza però ottenere nulla. L'unica controproposta che abbiamo ricevuto è stata quella di organizzare un confronto non prima di qualche mese, troppo tardi per poter sperare ancora in un cambio di rotta da parte del governo. Non solo: ieri (tunedì, ndr) abbiamo portato nella sede del Pd in via Treves il documento emerso



FIDENZA

Protesta davanti al municipio

Anche a Fidenza studenti e insegnanti ieri hanno scioperato contro «La buona scuola». A metà mattina, un numeroso gruppo di persone si è radunato in piazza Garibaldi, davanti al municipio. Lo sciopero è stato promosso dalle principali sigle sindacali del settore: Flic-Cgil, Cis e Uil Scuola, Snals, Gilda.



Gli studenti

«Troppo potere ai presidi»

Oltre gli slogan: anche gli studenti parmigiani tengono a dire la loro. «Questo ddl va contro i diritti base della scuola pubblica» vanno dritti al sodo Mattia e Aleph, 17enni del Toschi, e Arianna, 16 anni e idee chiare. Loro hanno realizzato un aquilone speciale che spicca nella testa del corteo. «Abbiamo voluto tappezzare la carta con le impronte delle nostre mani - spiega il trio che vince la timidezza -». Un segno concreto del nostro dissenso». «Trovo profondamente ingiusta, poi, tutto questo potere nelle mani dei presidi - rincara la dose Giovanna, aspirante assistente sociale - se passa questa legge i dirigenti avranno la possibilità di creare delle liste e chiamare a loro discrezione. In barba alla meritocrazia e ai principi di uguaglianza». Insomma anche i giovanissimi sembrano essere parecchio informati su un ddl che sta letteralmente mandando in subbuglio il mondo dell'istruzione.

durante la scorsa riunione che abbiamo organizzato per analizzare il ddl, ma non c'era nessuno. Tutto questo nonostante avessimo annunciato la nostra intenzione di avere un confronto diretto coi parlamentari democratici. L'unica che ci ha accolto è stata una giovane del Pd, che ha promesso di portare il documento all'attenzione del partito».

Un commento secco, asciutto, forse amaro quello della Roberti. Intanto la Piazza per un istante si ferma, tre minuti di silenzio per un dissenso assordante.

Quindi una mini danza in strada - che blocca il traffico per un'altra decina di minuti - e tutti in marcia verso l'ex Provveditorato.

A fine mattinata gli aquiloni tappezzano i cancelli di Palazzo Giordani rimasti (cautamente) chiusi. La manifestazione è organizzata a livello locale dal Comitato in difesa della scuola pubblica, un sodalizio che raggruppa tutti i movimenti legati al mondo dell'istruzione. Un cordone di polizia e carabinieri veglia discreto sulla «citurma» colorata su cui sveltano le bandiere dei sindacati. Non mancano però alcune polemiche, diversi passanti infatti storcono il naso alla vista del pellegrinaggio seppur composto: «Con questo sciopero mettono in difficoltà solo le famiglie che, tra cortei e assemblee, non sanno come fare a gestire i figli». Ma questa è un'altra